



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Scorze

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Scorze / Arrigoni, Fabrizio Franco Vittorio. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - vol 1:(2015), pp. 173-2015.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1004389> of the repository was last updated on 2015-08-01T19:05:41Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

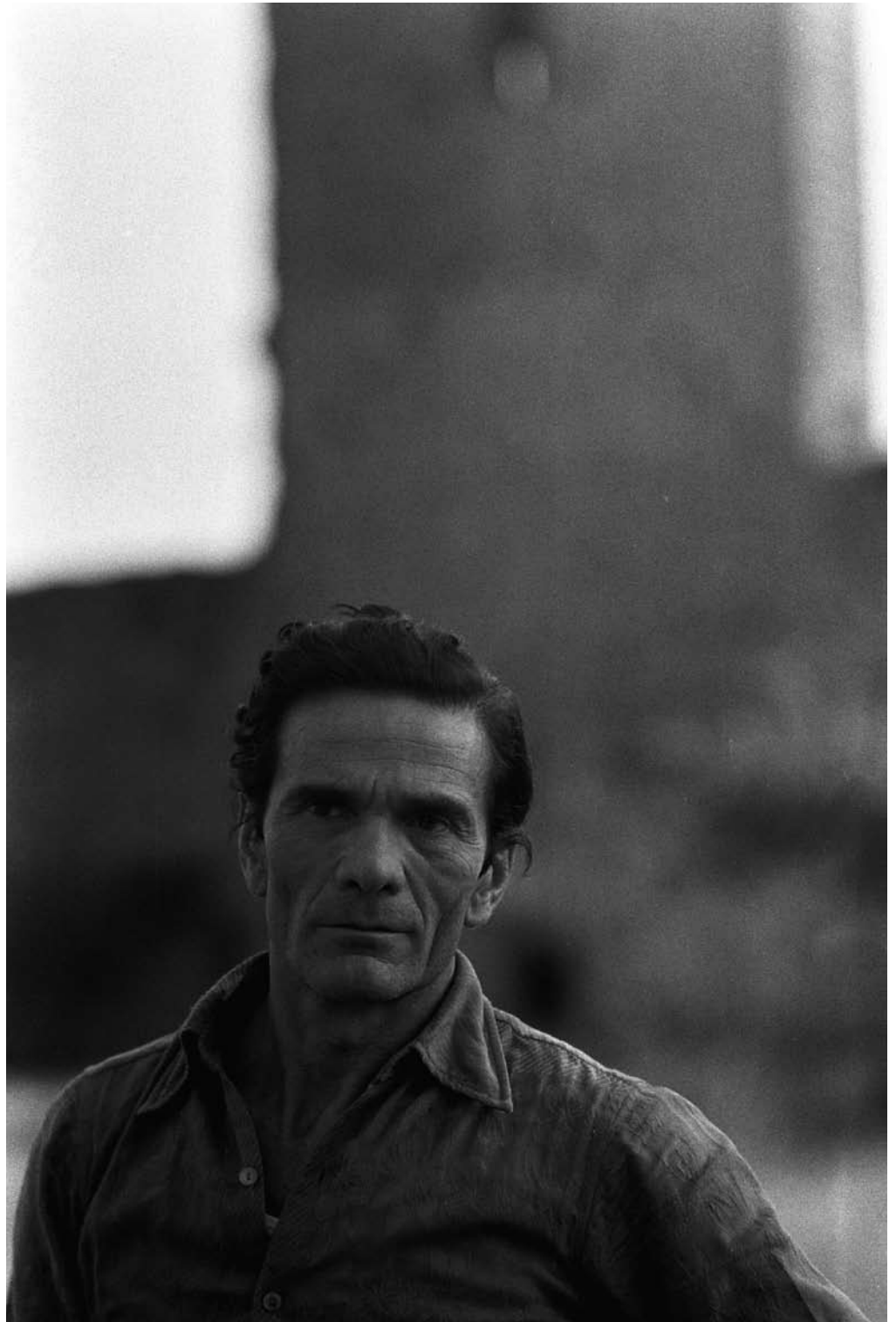
Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

1.2015



costruire con poco



Periodico semestrale
Anno XIX n. 1

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Pier Paolo Pasolini a Torre di Chia, 1974
Foto di Gideon Bachmann
© Archivio CinemazerolImages (Pordenone)

cinemazero



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE | architettura

via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XIX n. 1 - 2015

ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista

Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

La presente opera, salvo specifica indicazione contraria, è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

CC 2015 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.net/fa

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

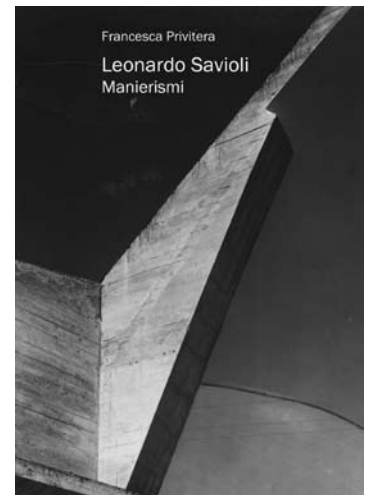
chiuso in redazione luglio 2015 - stampa Bandecchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)

*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-308-firenze-architettura.html>

FIRENZE architettura

1.2015

editoriale	Alcune domande sulla "spazzatura" <i>Luciano Semerani</i>	3
percorsi	Pier Paolo Pasolini Ritorno a Chia - <i>Nico Naldini</i> L'infinito abita a Chia. La casa/castello di Pier Paolo Pasolini - <i>Maria Grazia Eccheli</i> Cronaca di un'emozione. In viaggio verso l'eremo di Pasolini - <i>Andrea Volpe</i>	6 12 16
costruire con poco	Toshiko Mori Thread - The Sinthian Center: the Albers Cultural Center and Artists' Residency <i>Michelangelo Pivetta</i>	26
	Aires Mateus Quando il costruire POVERO diventa LUSSO <i>Maria Grazia Eccheli</i>	34
	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo La casa sognata <i>Alberto Pireddu</i>	44
	Elemental Da <i>Quinta Monroy</i> a <i>Conjunto abitacional Violeta Parra</i> <i>Francesca Privitera</i>	52
atlante dida	Volpe + Sakasegawa Sotto il vulcano - Una casa italiana nel sud del Giappone <i>Andrea Volpe</i>	60
	Arrigoni Architetti Bāmiyān Cultural Centre - Afghānistān <i>Fabrizio Arrigoni</i>	68
eredità del passato	Aris Kostantinidis e la casa ad Anávyssos. Un'offerta al paesaggio <i>Fabio Fabbrizzi</i>	74
	Un eremo borghese. Le case ad Arzachena di Marco Zanuso <i>Francesca Mugnai</i>	82
	Poetici spazi a perdere. La Scuola di Balletto a L'Avana di Vittorio Garatti <i>Caterina Lisini</i>	90
	Pensiero alto, fatto con poco. Il quartiere Ponti di Franco Albini a Milano <i>Francesco Collotti</i>	98
	La chiesa della Madonna dei Poveri a Milano di Figini e Pollini e l'asilo a Collegno di Giorgio Rajneri: "monumenti prefabbricati" <i>Gabriele Bartocci</i>	106
	Un ideale "riparo" per bambini. Scuola materna a Poggibonsi (Siena), 1955-1964 <i>Riccardo Butini</i>	114
	<i>Un testamento di modestia e carità</i> . La chiesetta di San Giuseppe Artigiano a Montebeni <i>Simone Barbi</i>	120
ricerche	Un tempio senza colonne - La sauna Muuratsalo <i>Chiara De Felice</i>	128
	Bernard Rudofsky, Tino Nivola: Costruire con pochi mattoni, qualche blocco di cemento e alcuni pali. Casa-Giardino Nivola, Long Island, NY (1950) <i>Ugo Rossi</i>	134
	Answering the Challenge: Rural Studio's 20K House <i>Rusty Smith</i>	140
	Lina Bo Bardi: due "Site Specific Museums" tra Brasile e Africa. Costruire povero e complesso <i>Giacomo Pirazzoli</i>	144
design	Enzo Mari, o del progetto critico <i>Giuseppe Lotti</i>	150
eventi	Firenze Palazzo Medici Riccardi, <i>site specific</i> per i luoghi e le storie di Firenze in guerra Firenze in Guerra, 1940-1944 <i>Giacomo Pirazzoli</i> e <i>Francesco Collotti</i> Roma, Tempietto del Bramante Luciano Matus - <i>de tiempo luz de luz tiempo</i> <i>Maria Grazia Eccheli</i>	158 164
	Forlì, Musei San Domenico Boldini - Lo spettacolo della Modernità <i>Fabio Fabbrizzi</i>	168
letture a cura di:	<i>Elena Martinelli, Riccardo Renzi, Fabrizio Arrigoni, Stefano Suriano, Ugo Rossi, Mattia Di Bernardo, Federico Cadeddu, Francesca Mugnai, Andrea Volpe</i>	172
english text		176



letture

House and Site.

Rudofsky, Lewerentz, Zanuso, Sert, Rainer

Eleonora Mantese, (a cura di)

Firenze University Press, Firenze, 2014

ISBN: 978-88-6655-579-7

La lettura di questi saggi ci porta lontano dai sentieri battuti di alcuni paradigmi del moderno, per approdare invece ad altre idee di Casa, che si svincolano dalla personalità ingombrante di un committente e, in misura variabile, anche da quella dell'architetto, cercando invece di stabilire un legame quasi primigenio con il luogo.

Se C. Norberg-Schulz scriveva che l'atto del costruire rappresenta il principale strumento di comprensione dell'ambiente naturale, F. Cellini, nella prefazione al volume, arriva a ipotizzare che il luogo stia nel progetto, e non viceversa, poiché è nel progetto che trova la sua definizione, il suo carattere. Sotto questo punto di vista ci appare molto più che una provocazione, quella di Neutra, che all'inizio di *Mystery and realities of the site* (una delle *Tre letture anni cinquanta* di E. Mantese) si domanda se l'architetto che costruirà sulla Luna riuscirà a disvelarne i valori intrinseci.

Con queste premesse scopriamo il Mediterraneo non idealizzato di Rudofsky, dove la relazione tra architettura e luogo passa attraverso la ricerca costante di stili di vita autentici, esperita tramite il viaggio e ispirata alla *Lebensreform*. Un altro mare, quello di Lewerentz, ben diverso dal Mediterraneo, entra a far parte in maniera attiva della composizione, a tal punto da modificare il carattere inizialmente astratto del progetto, ancorandolo come una piccola nave sulle rive dell'Öresund.

Ritroviamo il tema del patio come elemento generatore del progetto, un catalizzatore sempre aperto sul paesaggio marino nelle architetture insulari di Zanuso; e invece chiuso, si fa principio di città nelle introverse opere americane di Sert, fino a diventare palcoscenico di una scenografia, racchiuso da un recinto di muri, nella costruzione "anonima" di Rainer, nei pressi di una cava del Burgenland.

Una scelta accurata e ben commentata di progetti "minori", in gran parte tralasciati dalla storiografia, ma che sono in realtà grandi architetture. Il comune denominatore di esperienze così variegata sta nel trascendere la questione dello stile e la ricerca della contemporaneità ad ogni costo, per ritrovare invece nel luogo una costante atemporale da disvelare.

Eliana Martinelli

Francesca Privitera

Leonardo Savioli. Manierismi

Edizione on-line Lulu.com, 2014

ISBN 9781326014056

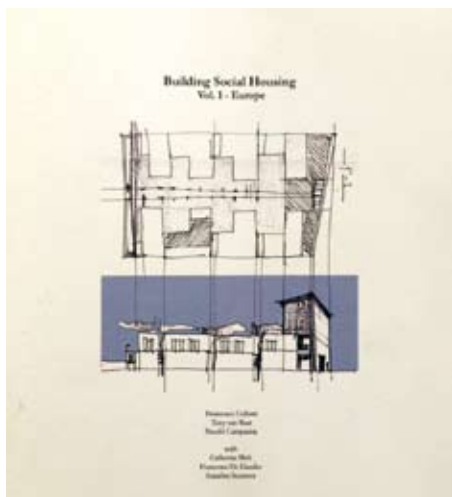
Il libro raccoglie una nuova ed interessante riflessione sulla metodologia progettuale di Leonardo Savioli fino ad adesso rimasta marginalmente accennata e mai approfondita. Un viaggio nelle radici della nostra scuola che può leggersi nella sua accezione più intimista, più umana ed emotiva, espressa nelle riflessioni compiute da una meravigliosa serie di ricognizioni savioliane riguardanti le opere fiorentine e romane del Cinquecento.

La tesi proposta dall'autrice affianca le letture, analiticamente disegnate dal maestro fiorentino sui grandi architetti manieristi, ad una implicita ricaduta di sostanza, capace di influenzare i progetti redatti dal periodo del dopoguerra in poi. La passione di Savioli per i movimenti artistici del Cinquecento emerge da un'attenta analisi del suo personale patrimonio librario, oggi fondo gestito dalla Regione Toscana, in cui emergono monografie di artisti ancor prima che di architetti, contribuendo a fornire una visione completa della formazione dell'architetto che giunge dopo un periodo intenso, e forzato, dedicato alla pittura.

Nella figura di Savioli lo studio attento e la prassi compositiva si compenetrano rivelandosi in una fitta trama di dialoghi posti a mediare le relazioni tra l'uomo ed il costruito; espressione sempre raffinata attraverso l'imperativo strumento del disegno quale segno generatore di forma-spazio, per citare la sua prima biografa Lara Vinca Masini, che ne descrive la metodologia di lavoro come costante nel tempo. Su questo intrigante tema Francesca Privitera ricostruisce un percorso progettuale la cui chiave di lettura risulta suggerire un'appartenenza ideale al manierismo italiano filtrato attraverso la lente del tempo, che si riflette in molti gesti ed in alcune riflessioni del maestro, tanto da poter individuare elementi e costanti che ne corroborano una implicita e forte adesione culturale piuttosto che linguistica o formale.

Il ruolo di Savioli all'interno del percorso fiorentino, ma soprattutto italiano, nel panorama architettonico del secondo dopoguerra, è segnato da una prassi compositiva fortemente indipendente e, a tratti, autoreferenziale. Fatta di segni, di accenti, di contrasti, di amplificazioni urbane e di evocazioni creative estremamente intimistiche, fatta ancora di scontri, di riflessioni sui limiti operativi tra grafica, pittura, scultura ed architettura, essa risulta sempre vibrante di una passione e di una dedizione al progresso sociale, umano e collettivo, capace di trovare nel gesto progettuale una implicita connessione tra edificio e città, tra architetto e uomo.

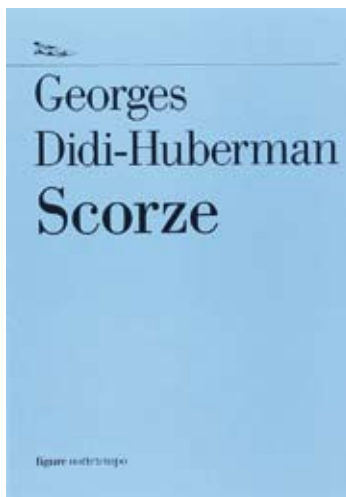
Riccardo Renzi



Francesco Collotti, Tony van Raat, Nicolò Campanini
Building Social Housing Vol. 1 - Europe
 Firenze-Auckland-Hong Kong, 2014
 ISBN 9788896080122

Il volume, che introduce il tema attraverso tre riflessioni degli autori, raccoglie, cataloga e racconta attraverso quarantadue schede di analisi, una sezione del panorama europeo contemporaneo legato all'abitare sociale, tema attuale, se non attualissimo, nel dibattito architettonico recente sui ruoli e sulle figure che compongono la città. Il vasto lavoro di ricerca di cui il libro diviene espressione, anche con evidenti e compiute ricadute didattiche, si inserisce in una generale ripresa del tema sociale quale determinante coerente a supporto di visioni tese al superamento della gerarchia centro-periferia. L'assunto totalizzante e diffuso nella cultura recente, per cui il patrimonio abitativo sociale risulti componente negativa all'interno del costruito urbano, emerso in Italia a partire dalle misure correttive del secondo settennio in-casa (1956-63) e proseguito con il cambio di scala delle gestioni successive, viene superato dall'impostazione della ricerca che presenta come argomento fondamentale l'aspetto *collettivo* del tema *abitare*. Tutti e tre i testi introduttivi affrontano la questione sociale come aspetto qualificante della tipologia insediativa presa in esame, supportati da un'ampia presentazione di progetti schedati, italiani ed europei, che dimostrano quanto l'attualità del tema non si esaurisca con una riflessione solamente compositiva o estetica. Le schede di analisi presentano infatti un ampio panorama di interventi ben descritti da dati quantitativi e da un testo di accompagnamento, individuati inoltre da uno schema grafico intuitivo che ne classifica le principali afferenze a gruppi di rispondenza di progetto. Di estremo rilievo risulta inoltre, in un volume quale questo dal taglio squisitamente operativo e contemporaneo, la raccolta dedicata ad una selezione dei lavori progettati da Maestri italiani del novecento. Franco Albini, Adalberto Libera, Aldo Rossi e Mario Fiorentino offrono nelle prime pagine della raccolta, una sequenza continua ed eterogenea fatta di linguaggi, di chiaroscuri e di letture del paesaggio italiano capaci di emozionare il lettore e di prepararlo allo studio del contemporaneo avvertendolo che *conoscere* è il primo passo del *progettare*.

Riccardo Renzi



Georges Didi-Huberman
Scorze
 Nottetempo, Roma, 2014
 ISBN 978-88-7452-467-9

Écorces è un piccolo libro edito dallo storico dell'arte francese nel 2011 per Les Éditions de Minuit e di recente tradotto in italiano da Anna Tronchi per Nottetempo. In poche decine di pagine sono numerosi i sentieri e le diramazioni di senso che la riflessione suggerisce ma alla loro origine risiede una comune, elementare azione: interpretare un luogo dopo cauti attraversamenti, fulminee intuizioni, lente rimuginazioni. Un esercizio di attenzione e disvelamento dunque - il beckettiano *l'œil qui cherche* qui in esergo - ed una prova degli infiniti concatenamenti che l'occhio addestrato, lo sguardo non mutilato dall'abitudine, è capace di tessere stando sulla foglia tra visibile ed invisibile, tra apparizione e lacuna. Nella cassetta degli attrezzi due sono gli strumenti selezionati: la narrazione e la fotografia in una combustione che per i lettori di W. G. Sebald risulterà in una qualche misura familiare - ma noi rammentiamo che un autore più volte indagato dal Nostro, Walter Benjamin, aveva profetizzato il connubio tra immagine e didascalìa come possibile scrittura futura («Wird die Beschriftung nicht zum wesentlichsten Bestandteil der Aufnahme werden?»). Le scorze sono tre pezzi di corteccia di betulla disposte su di un foglio bianco in guisa di geroglifico, emblema, lingua cifrata: «Dans le mot *Birkenau*, la terminaison *au* désigne exactement la prairie où poussent les bouleaux, c'est donc un mot pour le *lieu* en tant que tel». Abbandonate e misteriose sono la traccia di un soggiorno, «au cours d'une belle journée de juin», a Brzezinka nel campo voluto dai dirigenti di Auschwitz/Oświęcim come dispositivo per l'annientamento, *Vernichtungslager*. Didi-Huberman aveva già individuato in queste eterotopie della ferocia l'intervallo dove sferzare lo statuto epistemico delle immagini (ricerche poi raccolte in *Images malgré tout*, Parigi 2003), ma in questa occasione la critica viva si spoglia delle protezioni intellettuali-conoscitive offerte dalla forma saggistica, per consegnarsi alla registrazione dei passaggi di pensiero e dei trapassi di sentimento proprie dell'inflessione memoriale e diaristica. Un anello composto da 19 riprese e da 19 parole-guida: scorze, betulle, cartello, negozio, filo spinato, muri, pavimenti, torretta di guardia, orizzonte, porta, strada, foresta, stele, rami, soglia, fiori, lago, camera, scorze. Sono i segni di una ricognizione nella forza e nelle aporie della memoria ma massimamente nella resilienza tenace delle cose, nella sommersa energia dei residui: fondi/*Ursachen* ancora sussurranti malgrado le banalizzazioni o le fittizie sistemazioni di comodo.

Fabrizio Arrigoni



Fritz Neumeyer
Cos'è una facciata? Imparare da Alberti
 ISBN 978-88-7043-187-2
 Paul Kahlfeldt
La colonna. L'amore infelice degli architetti
 ISBN 978-88-7043-188-9
 Hans Stimmann
La Townhouse berlinese. Un esperimento tipologico
 ISBN 978-88-7043-189-6

Sulle tracce dell'architettura

La collana "Tracce" - prima collana di architettura di Raffaello Cortina Editore - diretta da Silvia Malcovati e Michele Caja, già nel nome - un omaggio alla filosofia per frammenti e alle narrazioni fulminee di Ernst Bloch - esprime un preciso punto di vista sul rapporto tra architettura e storia. L'idea di raccogliere scritti e progetti inediti nasce da un'adesione critica alla complessa eredità formale e culturale della città storica e dai modi in cui tale eredità si possa consegnare alla contemporaneità, rintracciando nei temi e negli elementi chiave della composizione architettonica i capisaldi della trasmissibilità e della condivisione di un metodo. Il filo rosso che unisce le prime tre pubblicazioni è, da una parte, la controversa identificazione della storia con il moderno e, dall'altra, il ritrovato interesse per il classico, non soltanto come strumento didattico ma come principio *operante* per un possibile intervento nella città d'oggi. Se ne *La colonna*, quindi, un elemento costitutivo dell'architettura, può essere letto nell'esperienza contemporanea come strumento di *ricostruzione critica*, nella riflessione di Fritz Neumeyer "imparare da Alberti" è un modo per riconoscere i limiti della città del XX secolo, in cui la facciata perde il ruolo di elemento di definizione dello spazio pubblico passando dalla "partecipazione alla costruzione dello spazio" alla "auto-rappresentazione iconica". La ricerca tipologica sulla townhouse berlinese indagata da Hans Stimmann è invece allo stesso tempo reazione e ri-costruzione proprio di quell'idea di città perduta. Per il rigore dei temi affrontati in rapporto all'attuale crisi della ricerca, i volumi - in doppia lingua italiano/inglese e con sezioni dedicate agli apparati iconografici - costituiscono un originale riferimento disciplinare per una teoria della progettazione contemporanea e sono espressione di una tradizione di pensiero che non separa la conoscenza dal progetto, mostrando come la dimensione archetipica dell'architettura non sia in contrasto con i dettami della contemporaneità.

Stefano Suriano

